BREVE STORIA DELL'ASTROLOGIA

Le origini dell'astrologia si perdono nella notte dei tempi, poiché l'umanità si è sempre rivolta al cielo stellato, ricercandovi un fine o una spiegazione alle più semplici domande esistenziali. Di qui lo studio della volta celeste sia per motivazioni religiose o divinatorie, sia per la previsione degli eventi. Agli inizi era ritenuta una branca dell'astronomia, rappresentando allo stesso tempo uno strumento di conoscenza e di potere. Solo dopo l'avvento del metodo scientifico con Galileo, si è giunti a una separazione disciplinare netta tra astronomia e astrologia.

Già in epoca preistorica doveva esistere una forma di astrologia, ma l'assenza di fonti scritte non permette una conoscenza dettagliata. Tuttavia, dai resti archeologici, si può dedurre che i principali punti di riferimento astrale in chiave astrologico-religiosa, fossero il Sole, la Luna, Venere e la stella Sirio, oltre ad alcune costellazioni (i due Carri, Orione, le Pleiadi).

Mesopotamia

Furono i Babilonesi i primi astrologi storicamente accertati: l'osservazione e l'interpretazione del cielo erano volte alla divinazione. Una delle principali fonti dell'astrologia babilonese è data dalle 70 tavolette che compongono un'opera astrologica con l'obiettivo di prevedere soprattutto eventi futuri nefasti. Nel II millennio a.C., questa civiltà oltre a produrre elenchi delle eclissi solari e lunari e di altri vistosi eventi celesti, diede vita ai primi calendari e alle più antiche liste di nomi di stelle, pur senza precisandone la distribuzione nel cielo ed essendo la forma sferica della Terra una nozione sconosciuta. Nacquero così i 12 segni dello Zodiaco: le varie divinità si presentavano sotto forma di stelle alle quali venivano associate molti nomi di costellazioni tuttora in uso, e poi ereditati dall'antica Grecia.

Egitto

Sulla base del materiale rimasto è difficile farsi un'idea completa delle conoscenze astronomiche degli Egizi. Possiamo ricostruire la struttura del loro abituale calendario solare ma è probabile che ne avessero anche uno lunare. In base ad una tradizione arricchita nel tempo di nuove rivelazioni, gli astronomi-astrologi egizi avevano suddiviso il cielo osservabile in un certo numero di costellazioni, ognuna delle quali ebbe un preciso significato associato ai Misteri della rinascita. D'altronde, le tre piramidi di Cheope, Chefren e Micerino nella necropoli di Giza, risalenti al III millennio a.C., potrebbero avere un orientamento stellare legato alla permanenza del defunto faraone nell'oltretomba. È infatti risaputo che queste costruzioni sono rivolte verso i quattro punti cardinali e allineate a formare la costellazione di Orione, che gli antichi Egizi associavano al Dio della risurrezione Osiris.

Le teorie astrologiche egizie si svilupparono grazie all'apporto del primo astrologo storicamente noto: il faraone Ramsete II, che nel XIII sec. a.C., fece decorare la propria tomba coi simboli astrologici.

Grecia

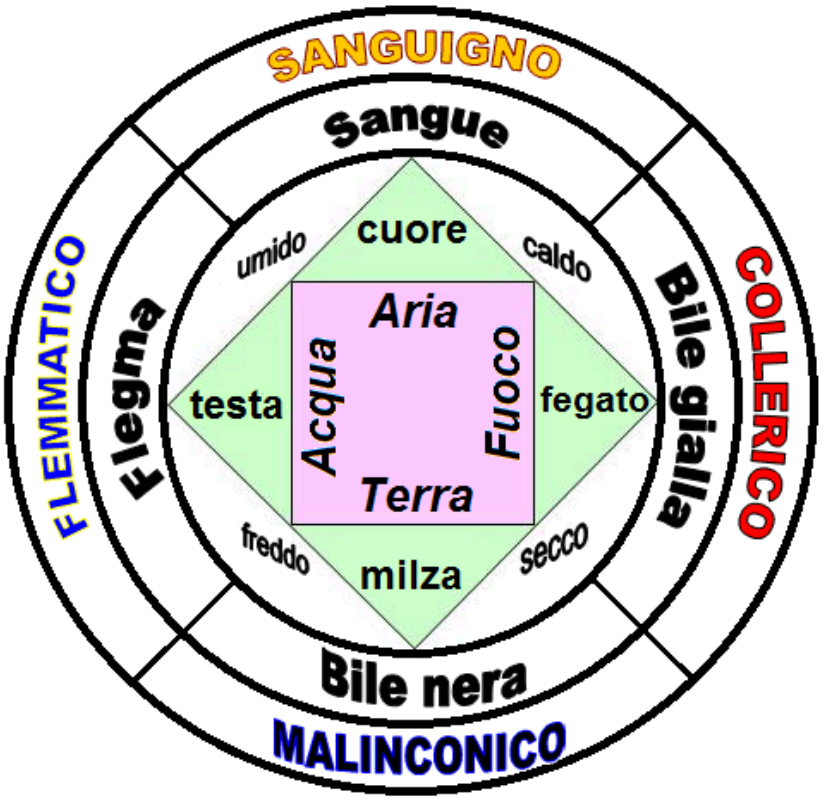
Gli inizi dell'astrologia nel mondo greco sono piuttosto oscuri Ma già nell'Iliade di Omero è possibile rilevare un arrangiamento astrologico indiscutibilmente ereditato dai Babilonesi.

Occorre però tenere presente che, a differenza di quanto avviene oggi, nel mondo antico non esisteva una distinzione universalmente accettata tra astrologia e astronomia: questi due termini, di origine greca, erano usati in modo intercambiabile per indicare lo studio del cielo, con numerose contiguità con la filosofia, la geografia, la matematica, la fisica, la religione e perfino la medicina.

E non era solo il ceto popolare a credere che gli astri fossero connessi con le vicende terrene, ma anche gli intellettuali: ad esempio, nel VI sec. a.C. il filosofo e matematico Pitagora riteneva che i corpi celesti fossero "divini", incarnando pregi e difetti dell'animo umano. Inoltre, per questo grande filosofo, il Sole e i pianeti produrrebbero, a causa dei loro movimenti di rotazione e rivoluzione, un suono continuo, impercettibile dall'orecchio umano, e tutti insieme creerebbero un'armonia ("armonia delle sfere"), che influenzerebbe la vita dei terrestri. Per Platone, gli astri sono l'identificazione di "dèi visibili": nel movimento circolare e regolare vi è il segno della perfezione divina che si riflette nell'armonia celeste.

Ippocrate, medico e filosofo vissuto tra V e IV sec. a.C., tuttora considerato il padre della medicina, insegnava che il carattere e la salute di un individuo dipendevano dall'equilibro dei quattro "umori" (sangue, muco, bile nera e bile gialla), legati a loro volta ai quattro elementi dell'Universo (fuoco, terra, aria, acqua). Essendo associati gli umori ai quattro elementi, era possibile trovare le caratteristiche dei temperamenti anche nell'astrologia, che infatti divide i quattro gruppi dei 12 segni zodiacali sotto il fuoco, la terra, l'aria e l'acqua.Questa visione mette in stretta relazione la totalità del macrocosmo con il microcosmo umano, nel quale la predisposizione all'eccesso di uno dei quattro umori definisce gli aspetti psichici caratteriali e la costituzione fisica dell'essere umano.

Grazie ad Ippocrate, la medicina greca conglobò nel suo scibile anche l'astrologia, al punto che, anche in modo inappropriato, i medici che giungevano al capezzale del malato, redigevano subito l'oroscopo per individuare l'origine del male e quindi i medicamenti più adatti.
La teoria degli umori, integrata dal medico romano Galeno, passerà alla medicina dei secoli successivi, anche con alcuni stravolgimenti, fino a cadere in disuso con l'affermazione del pensiero scientifico.



Nel IV sec. a.C., la fisica di Aristotele crea una base teorica per gli sviluppi successivi dell'astrologia: ogni mutamento sulla terra, posta al centro del cosmo, è causato dai movimenti dei corpi celesti.Anche per Aristotele la materia è formata dai quattro elementi sopra descritti, dal cui equilibrio dipendono la vita della specie umana e la sopravvivenza del cosmo.
L'astrologia ellenistica, la cui influenza durerà fino al Rinascimento, sintetizza l'astrologia babilonese, la dottrina egizia e l'astronomia greca: in particolare, la mappa stellare del cielo e il relativo processo di mitologizzazione con l'associazione di animali, storie umane e figure mitologiche alle costellazioni. Nell'astrologia del II e I secolo a.C. sono ben definiti i metodi per stabilire gli oroscopi.
Ed è proprio nell'area multiculturale ellenistico-romana, in particolare ad Alessandria d'Egitto, che nel II sec. d.C. vede la luce il primo e più famoso trattato completo di astrologia, ad opera di Claudio Tolomeo. Nel suo Tetrabiblos, le dottrine astrologiche, fino ad allora espresse in maniera frammentaria o poetica, sono esposte in modo sistematico, con chiare definizioni. La dottrina dei quattro elementi (aria, acqua, terra, fuoco) e la classificazione delle quattro qualità fondamentali (caldo, freddo, secco, umido) sono parte integrante dell'astrologia tolemaica. Tolomeo difese l'astrologia dai suoi detrattori sostenendo, in termini fisici, le influenze celesti sul mondo terreno, considerandone le influenze al momento della nascita, i luoghi, gli ambienti e i cibi.

Roma

L'astrologia venne introdotta nel II sec. a.C. con le conquiste del mondo greco. Fu adottata e strettamente controllata da Augusto e dai primi imperatori, abbracciando la sfera religiosa, mentre pratiche divinatorie private e inerenti alla sfera magica, venivano represse con severità.
Con l'avvento del Cristianesimo, l'astrologia fu ritenuta una forma corrotta di superstizione, degna solo di maghi e fattucchiere: insomma, una pratica demoniaca e, pertanto, perseguitata.

Alto Medioevo

Spetterà agli Arabi salvare l'astrologia. Grazie a loro, la tradizione astrologica babilonese, egizia e greca, venne salvata dalla aggressiva campagna di denigrazione cristiana.

.

Basso Medioevo

I grandi scrittori cristiani cominciarono a discutere se l'astrologia fosse da condannare o meno. Alberto Magno, il più grande filosofo e teologo del Medioevo, memore degli insegnamenti di Aristotele, sosteneva che gli astri erano in grado di influenzare il corpo e la volontà umana. Anche Tommaso d'Aquino giunse a riconoscere che l'astrologia doveva essere accettata come materia di studio complementare alla dottrina ufficiale della Chiesa sulle origini dell'universo.
Presso l'Università di Bologna esisteva, dal 1125, una cattedra di astrologia.

Rinascimento

La pratica astrologica, in auge tra i grandi sovrani dell'epoca che si avvalevano delle predizioni astrali degli astrologi, era di casa anche in Vaticano, scatenando invece la condanna da parte di Martin Lutero che la riteneva una forma di idolatria. Nemmeno la dottrina copernicana scalfì le teorie tolemaiche, poiché dichiarata eretica.

Seicento e Settecento

Col proliferare delle scoperte scientifiche iniziò la decadenza. La filosofia illuminista non si preoccupava di condannare l'astrologia: semplicemente la ignorava, considerandola una stupida superstizione.

Ottocento

Durante la fase del Romanticismo, l'interesse per l'astrologia riprese piede in tutti i ceti sociali, esaltando la magia, l'invisibile, l'irrazionale.

Novecento

Nei suoi vari rivoli l'astrologia ha continuato a serpeggiare a tutti i livelli sociali, anche come ipotetico strumento di potere. Ad esempio, lo stesso Adolf Hitler era stato convinto dall'astrologo Karl Ernst Krafft di essere protetto dalle stelle con varie conseguenze positive. I gerarchi nazisti, in particolare Rudolf Hess e Heinrich Himmler, erano devotissimi all'astrologia ed agli oroscopi: per loro le previsioni di Krafft, abilmente strumentalizzate, erano dei veri e propri vaticini.

Oggi

Nell’epoca di internet e dell’intelligenza artificiale, l’astrologia continua ad esercitare fascino e attrattiva in tutto il mondo ed è seguita da moltissime persone di ogni credo e ceto sociale, con varie finalità. Probabilmente, molti di noi conoscono il proprio segno zodiacale ed hanno letto, almeno una volta, le rubriche sulle predizioni degli oroscopi, cui astronomi e astrofisici non danno minimamente credito.

Resta però aperta la questione relativa all’influenza della luna sulle maree e sulle nascite. Non solo: la teoria ippocratica dei quattro elementi è alla base dell’attuale medicina olistica che si riferisce ad uno stato di salute “globale” raggiunto grazie all'armonia tra mente, corpo, spirito ed ambiente. Inoltre, l’indagine sui quattro temperamenti ha costituito il primo approccio alla moderna psicologia, ovvero la scienza che studia gli stati e i processi mentali.